GUGLIELMO SHAKSPEARE

LIBRETTO IN TRE ATTI

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

GUGLIELMO SHAKSPEARE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

F. M. Piave

Musica del maestro

TOMASO BENVENUTI

MILANO
REGIO STABILIMENTO NAZIONALE
TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
GUGLIELMO SHAKSPEARE (Sechspir)	sig. *Lodovico Butti* (1.º Baritono)
ELISABETTA, regina d' Inghilterra	sig.ª *Guglielmina Flori* (Contralto)
Il Conte ROBERTO ESSEX, suo favorito	sig. *Pietro Bignardi* (1.º Tenore)
OLIVIA, attrice	sig.ª *Eufrosina Poinsot* (1.º Soprano)
ALICE, sua cameriera . . .	sig.ª *Rosina Rainieri* (2.º Soprano)
Il Marchese di WINCESTRA, 1.º Ministro	sig. *Marco Ghini* (Basso profondo)
Lord EGLAMOUR	sig. *Giacomo Vercellini* (2.º Basso)
Lord BRIGHT	sig. *Giuseppe Romanelli* (2.º Basso)
TOM HATWAY, cognato di Sechspir	sig. *Ercole Braglia* (2.º Tenore)
FELTON, capo comico. . .	sig. *Gaetano Benfati* (2.º Tenore)
Il CONSTABILE della Torre di Londra.	sig. N. N. (Basso comprimario)

Lordi, Ledi, Ancelle, Popolo, Attori,
Attrici del teatro di Black-Friars, Giudici della Camera stellata,
Guardie nobili, Moschettieri, Staffieri, Paggi.

La scena è in Londra e presso Stratford.

L'Epoca dal 1595 *al* 1601.

Le indicazioni di Destra o Sinistra s'intendono prese dalla Platea.

(Gli Attori suddetti sono quelli che eseguirono quest'Opera la prima volta al Regio Teatro di Parma il carnevale 1861.)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una piazza di Londra.

A destra è l'ingresso al teatro di Black-Friars, illuminato da fiaccole, e sormontato da una bandiera di seta rossa sostenuta da un' asta dorata, per indicare che vi assiste la Regina. Di fianco è un grande cartello, rappresentante una scena di Giulietta e Romeo, il cui nome vi si legge al piede in caratteri cubitali. - Nel fondo corre il Tamigi, al di là del quale vedesi parte di Londra. - A sinistra è la taverna della Sirena.

Qualche curioso sta osservando il cartello. **Guglielmo** giunge agitato, s'arresta davanti il teatro, fissandone l'ingresso, e dice:

Inesorato giudice, la folla
Raccolta è tuttavia!...
Sorriso avran le sorti all' opra mia?... (ascolta)
Tutto è silenzio!... sepolcral silenzio!... -
Spazio ben lungo ho corso in preda all'ansia!
Di me il destino e delle figlie mie
Or s'agita colà... Tenere figlie,
Al seno mio rapite!
(Romore nel teatro). Quai romori!...
Ah!... la tragedia spiace!... del mio affanno
Non sia che ridan quanti ne verranno. (va per fuggire)

SCENA II.

Detto, **Felton** frettoloso dal teatro, poi Signori che n'escono.

FEL. Guglielmo, Guglielmo, - raggiunto v'ho alfine.
GUG. Lasciate ch'io fugga. -
FEL. Perchè?
GUG. L'opra mia
Già cadde; sottrarre - men vo' alle ruine,
A' scherni vulgari. -
FEL. Caduta!... Follia!...
L'augusta Reina - commossa plaudiva;
Il Conte, gli astanti - tuonavano i viva!!
GUG. E credervi deggio? -
FEL. Son io menzognero?
(applausi interni)
Voi stesso gli udite! -
GUG. (con trasporto) Ah è vero!.. sì, è vero!!
(Squillo di trombe; preceduta da' suoi Moschettieri, e Paggi con torcie, la Regina esce dal teatro, accompagnata dal Conte di Essex, dal Marchese di Wincestra, dai Lordi Eglamour e Bright, è seguita da' Cavalieri e Dame della corte, nonchè da folla immensa di popolo. Comparisce alla sponda una barca regale illuminata.)

SCENA III.

Guglielmo, **Felton**, **Elisabetta**, **Essex**, **Wincestra**, **Eglamour**, **Bright**, Cavalieri, Dame, Popolo, ecc., ecc.

FEL. (trae Guglielmo da un lato)
CORO Onore all'eccelsa - signora d'Albione!...
D'Essex viva il conte! - l'illustre campione!
FEL. (s'avanza, e con profondo inchino presenta Guglielmo ad Essex, il quale ravvisatili, dice ad Elisabetta:)

Ess. Regina, conoscere - il tragico vale
Gradite?

Eli. S' avanzi. -

Ess. Sechspir, v' appressate.

(ciò dicendo lo prende per mano, e lo presenta ad Elisabetta, al cui piede egli piega il ginocchio)

Eli. Tragedia immortale, - signore, è la vostra,
E chiara del genio - l' impronta addimostra.
Seguitene gli estri; - esempio ben degno
Sarete per l' arte, - decoro al mio regno.

(presenta la mano a Sechspir, il quale la bacia, poi sorgendo)

Gug. La gioia suprema, - che tutto m' innonda,
A voi piucchè il labbro, - regina, risponda.

Coro Onore all' eccelsa - signora d' Albione!

Eli. Il Conte ven dica - la nostra emozione.

Ess. Tutto in tal opra informasi (a Sechspir)
Al vero ed al sublime,
E amor, qual Dio lo suscita
Ne' giovin petti, esprime!
Le tenerezze, gl' impeti,
I dubbi, la speranza
Vedemmo, e la costanza
Di due morenti cor.
Ah costringeste ogn' anima
A piangere con lor.

Gug. Tai sensi a grato giubilo
Commovono il mio cor.
Memoria incancellabile
Terrò di tanto onor.

Eli. (Oh con quai detti pingere (piano ad Essex)
Sapeste il vero amor!
Roberto, oh come leggere
V' è dato l' uman cor!)

Wincestra, Eglamour, Bright (tra loro a parte):

(Istrioni eguali il nobile
E il vate adulator!

Ma al primo giuriam togliere
Favore e vita ancor.)

FEL. e CORO — Quanto a clemenza è facile
Della Regina il cor!
Com'è d'impulso ai nobili
Ingegni il suo favor!

ESS. La man ch'io vi stringa - alfin concedete.(a Gug.)

GUG. Milord!... (con profondo inchino.)

ELI. A vicenda - già noti vi siete?

ESS. Da vili aggredito, - chi fossi ignorando,
Ei strinse a difendermi - il nobile brando,
Nè più lo rividi. - Di vate il valore
In lui non conobbi - che dopo il suo core.

ELI. Ne godo.

ESS. D'amico - la destra vi stendo;

GUG. D'eguale amistade - ricambio vi rendo.
(si stringono la mano)

ELI. Soventi a Windsòre - Sechspir, ci vedremo;
Di drammi, di carmi - favella terremo.

GUG. (piegando il ginocchio, bacia la mano presentatagli da Elis.)

CORO Onore all'eccelsa - signora d'Albione!

ELI. D'Apollo puranco - plaudite al campione.
(indicando Sechspir; quindi, accompagnata da Essex, e seguita fino alla sponda da Guglielmo, Wincestra, Eglamour, Bright, Felton, entra nella barca regale, e salutata dalla folla, parte. - I tre lordi si danno un segreto accordo; Sechspir e Felton entrano in teatro; la folla si disperde.)

SCENA IV.

Ridotto del teatro di Black-Friars; finestra nel fondo che dà sul Tamigi; porte all'intorno che mettono agli stanzini degli Artisti. Tavolino con lumi, sedie ecc. ecc. A destra ingresso comune; altro a sinistra, per cui si va sulla scena.

Olivia che torna dalla scena, indossando ancora l'ultimo costume di **Giulietta**; quindi **Alice**, ch'esce da uno stanzino.

OLI. Ah pieno invero fu il trionfo!... Al pari
Di Sèchspir io n'esulto!... (musica esterna)

La turba ancor festante
Segue il corteo regale!... (s'accosta alla finestra)
Ecco Essex!... egli stesso!... il vedi, Alice?

ALI. (s'avvicina alla finestra ed osserva)

OLI. Io l'amo!... ei m'ama, sai?

ALI. Che dite?

OLI. Sì, ne ho prova certa omai.
Da me lo sguardo volgere
Nol vidi un solo istante,
E più m'accesi al fulgido
Raggio del suo sembiante.
Assorta in esso, il palpito
Di Giulia provai tanto
Che a più d'un ciglio il pianto
Salia dall'imo cor.
Ah, credi, le nostr'anime
Ardon d'eguale amor.

ALI. Ma di messer Guglielmo
il culto sprezzerete?...

OLI. In lui del genio
Il divo foco ammiro; i sensi generosi...
Ma...

ALI. Non sapete amarlo?

OLI. Ah no, senza mistero
Ognora dal mio labbro intese il vero.
No, non si frena il fervido
Sospir di giovin petto;
Nè impor si può l'affetto
Se Dio non l'ispirò.
In me Roberto ha un tempio,
Un'ara in questo core;
Fida vestal d'amore,
Tal fiamma nutrirò.
Finchè avrà vita l'anima
Ei solo adorerò. (entra in uno stanzino a sinistra)

ALI. Più facile precipita
Chi audace vol spiegò. (parte dalla destra)

SCENA V.

Guglielmo ed **Olivia** che ritorna.

GUG. Olivia?
OLI. Guglielmo!... Son beata!
Londra intera... la corte al vostro merto
Giustizia han reso alfine...
GUG. E tu ne fosti
La protettrice diva...
OLI. Che dite?
GUG. Di te senza
Oscuro nome ancor Sechspir saria...
Da chi, se non da te, Felton indotto
La mia Giulietta espose?
Chi di te meglio dato avriale vita?...
N' abbi mercè. (le bacia con trasporto la mano)
OLI. Mercè rendete al genio
Che v' inspirò... Di gloria immortale
Il nome vostro volerà sull' ale.
GUG. Di gloria parli?... che è dessa mai?...
Nebbia che sfuma del sole ai rai...
Amore, o donna, amor soltanto
Desta ne' vati l' aura del canto!...
E tu, che luce, sospir mi sei,
Sola ispirarmi, tu sola dêi...
M' arrida l' astro di tua beltà,
O bujo il mondo per me sarà.
OLI. Ah solo il genio ammiro in voi;
Null' altro affetto sorga tra noi...
Se non amore, santa amistà
D' eterno vincolo ne stringerà.
GUG. Sei tu che parli, Olivia, (sorpreso)
O male intesi il vero?...
OLI. No, franca a voi dischiudere
Io volli il mio pensiero.

Gug. E pur l'affermi?... Ah squarciami
Pria di tua mano il sen;
Ma non rapire a un misero
Ogni speranza almen!

SCENA VI.

Detti e **Alice**, ch'entra da sinistra seguìta da un Paggio.

Ali. Per voi. (presentando a Guglielmo un biglietto)
Gug. Da chi? (con simulata calma)
Ali. Recavalo
Un paggio del ministro. (indicando il Paggio che s'inchina)
Gug. (apre il foglio e ne guarda la firma)
Oli. Wincestra?... (piano a Guglielmo)
Gug. (leggendo) Sì.
Oli. (da sè) (D'augurio
Sempre è colui sinistro!)
Gug. D'irmene ad esso imponemi (piano ad Oli.
Con voi...
Oli. Perchè?
Gug. Nol so. (poi forte al Pag.)
Direte a sua Grazia
Che a lui m'affretterò. (Paggio s'inchina e parte)

SCENA VII.

Detti, **Felton**, Attori, Attrici del teatro, alcuni de' quali indosseranno ancora il costume della tragedia **Giulietta** e **Romeo**. Sono seguiti da Servi con bicchieri e bottiglie.

Coro Viva!... a Guglielmo plaudono
Sinceri i nostri cor!
I fati a lui sorridano
Come il regal favor!

Viva Guglielmo !!!

FEL. Un brindisi
Olivia scioglierà.

OLI. Sia pur.

CORO Sì... fida interprete
Di tutti noi sarà.

(Tutti versano. Felton presenta una tazza ad Olivia, altra a Guglielmo. Olivia, dopo avere pensato un istante, si rivolge ad esso briosamente dicendogli)

OLI. Se l'Anglia unanime - votò al tuo merto
Cotanto splendido - ambito serto,
Fuga dal petto - ogn'altro affetto,
Sol d'arte e gloria - viva il tuo cor.

FEL. CORO Sì, sol di gloria - t'accenda amor,
E sii dell'Anglia, - dell'arte onor.

GUG. (fissando Olivia)
Ah no, sol triboli - per noi ha l'arte,
Che rade e squallide - gioie comparte!...
Il genio geme, - se non ha speme,
Se non lo concita - agli estri amor.

FEL. CORO No, no, di gloria - t'accenda amor;
Sia Sechspir d'Anglia - vanto ed onor.

(Tutti lo circondano, e traggono a destra, mentre Olivia rientra nel suo camerino)

SCENA VIII.

Il Gabinetto del marchese di Wincestra ad Hampton-Court, splendidamente ammobigliato. Le tappezzerie rappresentano battaglie navali, e vittorie riportate sugli spagnuoli. Nel fondo galleria chiusa da arazzi; a destra l'ingresso ad una serra; a sinistra un corridore decorato da quadri; due porte laterali con cortine; presso la bocca d'opera seggioloni, tavolo con l'occorrente per iscrivere.

Il Marchese di **Wincestra** entra dalla sinistra, parlando con **Tom Hatway** e con lord **Eglamour**, e **Bright**.

WIN. Le figlie di Sèchspir a voi solo (ad Hatway)
Confidate saran... di già il decreto
Ne spediva a Stratford...

HAT. (inchinandosi) Mercè, signore...
Abborro l'istrïone, e chi il protegge.
WIN. È convenuto dunque? (a tutti)
a 3 Convenuto.
WIN. Essex?
a 3 Cadrà.
WIN. Raggiunto ch' abbia il filo
Di certa tresca, all' opra affretteremo.
a 3 Chiamateci, marchese, e ci saremo.
WIN. (gli accompagna alla porta, donde partono)

SCENA IX.

Usciti i precedenti, **Sechspir** e **Olivia** entrano dalla destra, introdotti da un Usciere, che riparte.

WIN. (movendo loro incontro, dice a Sechspir)
Io v'attendea... (*) Vi piaccia un qualche istante
(* poi ad Olivia)
Occupar tra quei fiori... in breve forse
Vi pregheremo udirci.
OLI. (ad un cenno di Guglielmo entra nella serra)

SCENA X.

Wincestra e **Guglielmo**.

WIN. (osservato che nessuno lo ascolti, siede presso al tavolo, lasciando in piedi Guglielmo cui gravemente dice:)

Ammirator di tragici talenti,
M' offro a voi Mecenate.
GUG. (da sè) (Oh!)
WIN. Se il gradite,
Vo' mi giuriate che mistero a tutti
Sarà quant' or dirovvi...

GUG. Il giuro.
WIN. (alzandosi) Udite.
Infami accuse muover s' attenta
Contro la nostra reina augusta;
E la sentenza, onde fu spenta
Maria Stuarda, si grida ingiusta.
GUG. Ebben?
WIN. La scena riveli al mondo
Come, caduta di vizii al fondo,
Fu giustamente Maria colpita...
GUG. E chi perdeva corona e vita
A nuovi scherni espor dovrei?...
WIN. Riccio o Bothuello ne incolperete...
GUG. E con tai nomi segnar potrei
Essex agli odii?...
WIN. Non più, sceglicte.
Il favorito sta per cadere,
Nè di voi punto s' occuperà...
Ministro sono, e il mio potere,
Se m' obbedite, vi gioverà.
GUG. M' è il conte amico; nè Sechspir mai
A prezzo alcuno lo scorderà...
Ah conoscetemi, marchese, omai...
Sempre a me sacra fu l' amistà.

SCENA XI.

Detti, ed **Essex** dal corridore con un foglio in mano a tempo da intendere le ultime parole di **Guglielmo**.

ESS. (da sè nel fondo)
Nobili sensi invero!
(poi avanzandosi dice a Wincestra)
Di voi, marchese, la Regina ha chiesto.
WIN. (saluta ed entra nel corridore).

SCENA XII.

Essex, **Guglielmo** ed **Olivia**, che a tempo torna dalla serra.

Ess. E la cagion qual fu di tale alterco?
Gug. Ho giurato tacerla...
Ess. Non più dunque...
La regal donna al seno del poeta
Rende le figlie, che parenti alteri
All' istrïon negavano. (gli dà il foglio)
Gug. (con trasporto) Oh signore,
Di qual gioia m' empite!...
Pure di me la più soave parte,
Olivia, qui lasciar mi grava...
Oli. (che tornando sente queste parole:) (Cielo!...
Perchè non posso amarlo!)
Gug. (vedendola) Olivia appressa...
Oli. (s'avvicina, e Gug. presala per mano la presenta ad Essex)
Gug. All' amistade vostra la confido,
E parto...
Ess. A me!
Gug. Sì, a voi... la proteggete...(poi piano)
Or noto v'è il mistero del cor mio...
Mi amate entrambi quanto v' amo... addio.
(esce precipitoso)

SCENA XIII.

Olivia ed **Essex**.

Oli. Partito egli è!... (guardandogli dietro)
Ess. Pensate al suo ritorno.
Oli. Tardo sarà...
Ess. Perchè?
Oli. (fissando con seducente significazione Essex)
Amor tra lui porrà un abisso e me.

Ess. Amor dicesti?... (con trasporto)
Oli. Sì.
Ess. Divino accento!...
Oli. Tradita mi sarei?...
Ess. No, no, l' affetto
È troppo omai per soffocarlo in petto.
a 2 (avvicinandosi con esaltazione)
Ah Dio coll' alito - suo l' inspirò.
S' eguale palpito - in noi destò!
Amami e vivere - a te fedel
Saprà quest' anima - oltre l' avel!

SCENA XIV.

Detti ed il Marchese di **Wincestra**, che tornando con **Elisabetta** dal corridore, le mostra con ghigno infernale i due amanti.

Ess. (stringendo ad Olivia la mano e premendosela al cuore)
Cara Olivia!...
Eli. (con mal frenato impeto esclama)
Milord!... (momento di solenne silenzio, in cui Elisabetta cerca vincersi, poi s' avanza, e senza degnar Olivia d' un guardo dice ad Essex)
Irlanda ancora
Alza ribelle il capo... sull' istante
Volate a fulminar sì audace orgoglio...
Ess. Mia regina...
Eli. Non più...
Ess. Se udir...
Eli. (con tutta l' imponenza della regal dignità) Lo voglio.

(Quadro e cade la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parco presso la dimora di Tom Hatway.

A destra padiglione a cui si sale per tre o quattro gradini. A sinistra lungo cancello praticabile, fuori del quale passa la via per cui si giunge a Stratfort; di fronte alberi, al di là dei quali si vede il muro di cinta. È notte con luna.

Tutto è deserto; si sente un lontano e prolungato squillo di corno; la porta del padiglione si schiude, e n' escono **Tom Hatway** ed **Eglamour** che tendono attentamente l' orecchio.

TOM Son gli amici. (ad Egl. poi dà fiato ad un corno)
CORO (lontano) Al varco !...
TOM, EGL. Al varco !...
CORO Tendi l' arco - o cacciator !... (più vicino)
TOM, EGL. Pronto è il dardo feritor.
TOM (apre il cancello con chiave, che lascierà nella toppa, e la scena si popola di Gentiluomini e Cittadini ammantellati.)

SCENA II.

Detti, **Gentiluomini**, e **Cittadini**.

ALCUNI (scorgendo Eglamour che si sarà trattenuto a parte)
Tom, chi è quell' uomo ?
TOM. (presentandolo) Del ministro è amico.
Il nobile Eglamour.
TUTTI Ben giunto.

EGL. (entrando fra loro) E sia
Compagna all' ira vostra l'ira mia.
(si stringono le destre)

TUTTI Chi di noi non ha un'ingiuria
Che gli gridi in cor vendetta?
Chi a compirla non s' affretta!
Chi a ferire esiterà?
A cadere egli è già presso
Nella rete, il tracotante;
Tanto orgoglio in un istante
Colla vita sconterà.

I Nel silenzio lo attendiamo...

II Sia ogni destra sul pugnal...

TUTTI A colpirlo pronti siamo
Come folgore fatal. (entrano tutti nel padiglione)

SCENA III.

Dopo alcuni istanti, **Guglielmo** giunge affrettato fuor del cancello, e trovandolo chiuso, fa un gesto d' impazienza. quindi scompare dietro al muro di cinta, e lo si vede poi destramente valicarlo.

Dell' affrettato viaggio, ecco la meta...
Colà son le mie figlie!... (segnando il palazzo)
O superbo fratel della lor madre,
Invano all' istrïone le contendi;
All' ordine regal dovrai piegarti...
Impazïente anelo
Con esse aver comun respiro e cielo.
Care fanciulle ingenue
Nel cui leggiadro viso
Par si riveli agli uomini
L'idea del paradiso,
Beato ancora stringervi
Mi sarà dato al cor!...
Godrà del vostro bacio
Ancora il genitor!
(altro squillo di corno dalla stessa direzione, e più affrettato)
Ma che sarà?..Osserviamo..(si ritira nel fondo a sinistra)

SCENA IV.

Detti, **Tom Hatway**, **Eglamour** e **Coro**, escono dal padiglione; quindi **Bright**, a tempo.

TOM Udiste?... ei giunge!...
EGL. Morte ad Essex!..
TUTTI (avventandosi al cancello) Al favorito, morte!
GUG. (conosciuta appena la loro intenzione, corre a chiuder il cancello gridando:)
Tradimento!... viltà!...
EGL. Chi v' ha?...
TOM Guglielmo!
TUTTI E chi ti trasse qua?...
GUG. (ponendosi in seno la chiave)
Mentre Essex, valoroso, leale
Per il trono s'appresta a pugnar,
Quai banditi, nell'ombra il pugnale
Non sdegnate contr'esso snudar?
TUTTI Or difenderlo invano pretendi, (attorniandolo)
Trema, o stolto, la chiave ne rendi...
GUG. (snudando con nobil fierezza la spada)
No, finchè un brando stringere,
Potrà questa mia mano,
Finchè avrà il core un palpito
La chiederete invano.
A cento vili in faccia
Io sol non tremerò;
Per l' amistade intrepido
Il sangue verserò.
TUTTI Cedi... (minacciandolo coi pugnali.)
GUG. Assassini!!. e un nobile,
Un gentiluom tra voi
Non v' ha?... lo sfido...
EGL. (a Gug. innoltrandosi) A noi...
GUG. EGL. In guardia, signor.
(Si battono; degli altrui parte stanno osservando, parte si sforzano di aprire il cancello. Frattanto si sente passar dietro al muro il calpestio d'una cavalcata.)

EGL. Ferito... omai rendetevi... (a Gug. abbassando la
GUG. Mi batte ancora il cor. spada)
Seguiam...
EGL. Seguiamo...
(Mentre stanno per riprender la pugna, il cancello è a forza aperto, e sono interrotti da Bright, che entra esclamando:)
BRI. Oh rabbia!
Essex in salvo è già!
TUTTI (meno Guglielmo brandendo con furore i pugnali).
Maledizione!!! il fulmine
Più tardi il colpirà.
(Escono dal cancello. Gug., fasciata alla meglio una ferita riportata nel petto, presenta a Tom l' ordine regale, alla cui vista è dallo stesso introdotto nel padiglione.)

SCENA V.

Gabinetto della Regina.

Elisabetta entra agitata.

Troppo indugia Wincestra!...
Nè di Stratforda ho nuove!.. (siede) O cor di donna
Ricinto ancora da regali pompe
Tu se' infelice!.. non t' infinger... ami!..
Figlia d'Arrigo ottavo, (sorgendo)
Ignori il mondo debolezza tanta... (silenzio)
Eppure, Essex, mentre ribelli schiere
Per me combatti, ed i tuoi dì cimenti,
Qui non valgo a frenare i miei tormenti.
T' amo!.. ed incerta l' anima
È in preda a un mar d'affanni,
Che irrequïeto s' agita
Al dubbio che m' inganni.

Pur se di calma un' iride
Sorride a me talora,
Sento che t' amo ancora,
Sento ch' è tuo il mio cor.
Ah piucchè il serto, il soglio,
M' è vita un tale amor!

SCENA VI.

Detta ed il Marchese di **Wincestra**.

ELI. Ebben, Wincestra, che mi rechi?
WIN. Il Conte...
ELI. Il Conte, parla?...
WIN. Rïentrato è in Londra.
ELI. Nè qui fu visto!... La cagion, marchese,
La cagione?...
WIN. La ignoro.
ELI. (côlta da focoso sdegno agita convulsamente un campanello d' argento; comparisce un Paggio cui dice:)
Che la corte
A seguirmi sia pronta... (Il Paggio riparte, ed ella volta imperiosamente al Mar.) E voi lo stesso. (parte)
WIN. Di mia vendetta alfin l' istante è presso!...(la segue)

SCENA VII.

Elegante padiglione nel palazzo di Essex a Londra. Gran porta nel fondo; due laterali con portiere di damasco; a destra un verone; sedie, divani, ecc. ecc.

Olivia, poi **Essex** dal fondo.

OLI. Fu pago il mio desir! tra me e Guglielmo
Un abisso ora sta!.. d' Essex il tetto
Coll' aure mi circonda del mistero!...
Arridermi qui veggo il mondo intero!...
ESS. (entra)
OLI. Ma chi giunge?.. Voi qui!.. senza regale
Ordin lasciaste Irlanda?..
ESS. (con passione) Ti chiamai,

Non venisti...

OLI. (turbata) All' istante ripartite,
O volate a scolparvi presso al trono...
Mortal delitto è il vostro !...
Un demone vi trasse a me d' accanto !

ESS. No, cara donna, no... fu amor soltanto.

OLI. Ah questo amore a perderci
Entrambi vi trascina...
Del favorito gl' invidi
Anelan la ruina...
E tal ritorno il facile
Pretesto ne sarà.
Salvatevi, salvatevi,
Roberto, per pietà.

ESS. Donna celeste, calmati
Sol pensa all' amor mio...
Quanti ho nemici sperdere
D' un soffio sol poss' io...
A te d' appresso l' anima
Di che temer non ha.
Non mi turbar quest' estasi
D'eterea voluttà. (s'abbandona sovra un divano)
(Romore dal fondo)

OLI. Udiste?

GUG. (da fuori) Invan t' opponi.

OLI. (spaventata) Egli è Guglielmo !...

ESS. Celati... (ad Oli. e la fa entrare nella stanza a sinistra, poi va verso la porta del mezzo, ove incontra Gug. cui dice:)
Amico !...

SCENA VIII.

Essex e **Guglielmo** ch'entra dal mezzo seguito da un Valletto.

GUG. A che il vietato accesso?

ESS. Inatteso giungeste... e non per voi...
(ad un suo cenno il Valetto parte)

GUG. (osserva la cortina della porta ov'è entrata Oli. che si muove)

(Alcun fuggì!) (poi ad Essex) Reduce già!
ESS. (sedendo, ed invitando Gug. a far lo stesso) Il vedete.
GUG. La destra ch' io vi stringa...
ESS. (gliela porge confuso)
GUG. A che sì freddo?
D' involontaria offesa dovrei forse
Dolermi?
ESS. Oh no.
GUG. (marcato)) L' amistà vostra è tale
Per me tesoro, che... Ma d'un tesoro (fissandolo)
Che al vostro onor fidai, duopo è vi chiegga...
D' Olivia che avvenne?
ESS. (turbato) Per l' Irlanda
Affrettato a partir... comprenderete...
GUG. (sorgendo) Tutto comprendo... Sì... Novello amante
Mi preferia... di me ne ride il mondo...
Ma no, Milord, (ironico) voi, leale amico,
Per me conforti avrete... Fu colei
Perversa, non è vero?...
ESS. (sorgendo) Vi frenate.
GUG. Molto infame!
ESS. (con forza) Silenzio!
OLI. (comparisce sulla porta ond' è partita)

SCENA IX.

Essex, Guglielmo e Olivia.

GUG. (vedendola) Eccola!.. Alfine!!! (poi
A che il mentir sì lungo?... ad Essex)
ESS. (con forza) Non seguite..
GUG. Minaccia!... Fierezza!!
OLI. (a Gugl. entrando tra loro) Deh, m'udite.
Quant' ora apprendeste, io sola ho voluto
Nè mai d' un accento mentirvi ho saputo. -
Leggiadro, valente m' apparve Roberto;
M' arresi al suo merto - l'ho amato, mi amò.

GUG. (Oh umana miseria, e in chi più fidarti, (da sè)
Se il serpe col labbro vien d'Eva a ingannarti!
Oh va, la mia vita nel duolo immergevi, (ad Oliv.)
Tradir non dovevi - chi tanto t'amò.

ESS. (Da cento avversari ovunque accerchiato,
Quest'unico amico or togliemi il fato!..
Ma Olivia sincero il cor gli dischiuse...
A torto s'illuse, - nè alcun l'ingannò.) (siede)

OLI. Grazia, Guglielmo, grazia...

GUG. (indicando Essex) Per esso qui che siete?

OLI. Placatevi... scordatemi...

GUG. Lo esigo, rispondete...

OLI. Ah non lo posso!... (prorompendo in pianto)

GUG. Il piangere non terge il disonor...
O lama a doppio taglio... vanne, mi desti orror.

ESS. (sorge con impeto e impugnando la spada)
Cessate, o che l'ingiuria col sangue laverò.

GUG. Poco men resta...in copia per voi versato io n'ho.

ESS. Per me!

GUG. Si... Cento lame brandite (con crescente
Vi tendeano vilissimo aguato... esaltazione)
Dai lor colpi mentr' io v' ho salvato,
Un pugnal mi piantaste nel cor.
(s'apre il giustacuore e mostra il petto sanguinante)
Sangue gemon tuttor le ferite
Ch' io per voi riportava, signor.

ESS., OLI. *a* 2

Oh qual foco fatale la mente (fissando Gug.)
Gli conturba, gli lacera l'alma!..
Dio ridoni a' suoi spirti la calma
Quanto facile l'arse il furor!..
L'amistà gli perdoni indulgente,
E quai fummo ne trovi tuttor. (S' ode improv-

ESS. OLI. Che fia ?... viso movimento esterno)

OLI. (corre alla finestra) Ogni accesso è invaso!...

ESS. Salgon le scale già! (guardando fuor della porta)

OLI. Chi s' avvicina?...

SCENA X.

Detti, Cavalieri, Dame della corte, alquanti Lordi, tra' quali **Eglamour**, **Bright**, il Marchese di **Wincestra**, finalmente **Elisabetta**, preceduta da Scudieri, seguita da Paggi, Moschettieri, ecc. ecc.

Ess. Oli. Gugl.

La corte!!!

Win. (entrando, si ferma presso la soglia e fissando Ess. annuncia)
La Regina.

Tutti La Regina!!!

Eli. (gravemente incede, e giunta nel mezzo gira d' intorno un fulminante sguardo)

Ess. (Ella stessa a tanto è scesa! (da sè risoluto.)
D' atterrirmi pensa invano;
Me tremante cortigiano
Al suo piè non prostrerò.
Dolce Olivia, in tua difesa
Sangue e vita spenderò.)

Oli. (Da sè guardando sott'occhio la Regina.)
(Dio che veggo!... In quello sguardo
È una folgore che atterra!...
La Regina d' Inghilterra
Chi fissar nell' ira può?...
A vicenda gelo ed ardo...
Quasi reggermi non so.)

Eli. (Il mio cor, la mia corona (da sè)
Son traditi da costui!...
Doppia folgore su lui
Sprigionar ben io saprò.
L' alto sdegno che mi sprona,
E null'altro ascolterò.)

Gug. (Mi tradiva!... pur lo sdegno (da sè guardando Ess.)
Più non sento in tale istante!..
D' amistà le voci sante
Soffocare in cor non so.
Io vorrei salvar l' indegno,
Ma salvarlo un Dio sol può.)

EGL., BRI., WIN.
(Ah l'istante desïato (tra loro guardando Ess.)
Egli stesso ne affrettò!
Cadrà alfin, cadrà schiacciato
Dalla man che il sollevò!)

CORO (Ah qual demone fatale (come sopra)
La ragion gl' intenebrò!...
A salvarlo più non vale
Quel favore che sprezzò) (breve silenzio)

ELI. (ad Essex, con tutta l'imponenza della lesa Maestà)
Perchè qual fellone...

ESS. (interrompendola) Signora!... (risentito)

ELI. (continua ironica) Od amante,
Con tanto mistero d' Irlanda tornaste?
Perchè de' ribelli all' orda osteggiante
Non guerra e vendetta, ma pace portaste?

ESS. A sparmio di sangue lo feci.... e il poteva...

ELI. E pur l' affermate!... (sdegnata)

ESS. Io?... Sì... Lo doveva.

ELI. Ah vil traditore!... (con impeto)

ESS. (con fuoco) È troppo, signora.

ELI. Ogn' ordine e grado perdeste fin d' ora...

ESS. Mi resta il mio nome.

ELI. L' inutile orgoglio
Alfin v' abbandoni...

WIN. Piegatevi al soglio.

ESS. Essex d' avvilire invano tentate.

WIN. A terra...

ELI. (con impeto) Prostratevi...

ESS. (risoluto) No, no, mai...

ELI. (ad Essex) Tremate!..

ELI. e WIN. Non più... / Sta ben... su lui la folgore
Che provocò discenda,
Giustizia omai lo renda
Esempio ai traditor...
Vendetta inesorabile
Del trono avrà l' onor..

Ess. Pria di colpirmi, uditemi, (ad Eli.)
Regina, lo dovete...
Uditemi, o farete
Di me un ribelle ancor.
(battendo con impeto l'elsa della spada)
Morrà un Wodstôc, ma cedere
Non debbe a una Tudor.

Oli. (Ah i preghi d'una misera (da sè)
Pria la regina intenda,
E poi su me discenda
Dell'ira sua il furor!
S' ha duopo d'una vittima
Se l'abbia nel mio cor.)

Gug. (È generoso, intrepido, (da sè fissando Ess.)
Di miglior sorte degno,
Se di tant' ira segno
Non sa tremare ancor!
A fine troppo misera
Lo trasse incauto amor!)

Bri., Egl. (Qual atro nembo a scendere (tra loro)
Comincia la vendetta!..
Sprezzato amor l'affretta
Della regina in cor.
Per lui mutato in odio
Or è il regal favor!)

Coro (Inevitabil baratro (tra loro)
A' piedi suoi dischiuse!...
L'audacia troppo illuse
Di quel superbo il cor.
Per lui mutato in odio
S'è già il regal favor!)

(Elisabetta ordina con imperioso gesto a Wincestra di far arrestare Essex., il quale, snudando la spada. secondato da alquanti amici, mentre la Regina parte. si oppone alle guardie che eseguiscono il regale comando. Guglielmo segue la Regina; Olivia sviene sur un seggiolone. Rapido quadro, durante il quale si abbassa la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

L'oratorio della Regina Elisabetta a Windsor, rischiarato da una lampada sospesa al soppalco. Decorazione severa. Di prospetto a sinistra è la gran porta d'ingresso, chiusa da cortina di velluto rosso a frangie d'oro; a destra gran verone, dal quale si vedrà spesso lampeggiare; tra la porta e la finestra lo stemma d'Inghilterra a grandi dimensioni, sormontato dalla corona regale. Alla sinistra in quinta un arco che lascierà supporre un altare; davanti a questo un inginocchiatoio con cuscini di velluto a frangie e fiocchi d'oro. Nella quinta a destra presso la bocca d'opera una porta segreta; davanti una tavola ed un seggiolone ricchissimi. L'occorrente per iscrivere; un campanello d'argento e qualche libro di preghiera.

All'alzar della tela **Elisabetta** è seduta colla penna in mano, fissando un foglio. Scroscio di tuoni. Un Paggio, quindi **Wincestra**.

ELI. Tu tuoni o ciel!... sta bene...
Divider sembri il turbamento mio!...
E segnerò?... lo debbo... io vo' che almeno
Si pieghi quel superbo...
Che l'anello mi renda, e salvo ei sia.
(agita un campanello, comparisce un Paggio, cui dice:)
Il Ministro... (il Paggio esce, quindi entra Wincestra)
Marchese, dalla Torre
Nulla giunse per me?
WIN. Nulla, reina.
ELI. Uno scritto, una gemma?

Win. Nulla.
Eli. Ebbene...
(firma, quindi si alza, dà il foglio a Wincestra, cui dice)
Giustizia sia fatta alla terz' ora.
Win. (s' inchina e parte)

SCENA II.

Elisabetta, poi **Sechspir**, ch' entra dalla porta segreta.

Eli. Irrequïeta son... Preghiam... sol Dio
Può l' angoscia temprare del cor mio.
(s' inginocchia col volto tra le mani pregando. Breve silenzio)
Gug. (non accorgendosi di Elisabetta)
Eccomi giunto alfine !...
Oh quante volte con Essex felice
Questi a pochi concessi aditi ho corso !...
Ma qui non v' ha, chi al regio piè m' adduca...
(fa per ripartire ond' è venuto)
Eli. Ahimè pregar non posso !... (sorge)
Gug. (ritirandosi) La Regina !..
Eli. (traendo dal seno un ritratto)
Anco una volta ch' io lo vegga !.. (lo contempla)
Detto chi avria: D' un traditor ha il core?..
Mentian quest'occhi !... era mendace il labbro !..
Oh maledetta immagin sii distrutta...
Come il sarà l' iniquo che detesto...
Orror mi desti... vanne... ti calpesto...
(scaglia al suolo il ritratto, ed eseguisce)
Gug. Ah !
Eli. Chi v' ha ?
Gug. (avanzandosi e piegando un ginocchio)
Reina.
Eli. (severa) Voi, signore ?...
Ignoravate esser di morte reo
Colui che, non chiamato, qui s' inoltra ?..
Gug. No...

ELI. Pur l' osaste?...

GUG. È ver, senza esitanza...

ELI. (gli accenna di alzarsi)
Ardito foste... consentia d' udirvi
Di drammi sol, di carmi ragionare...
Ma...

GUG. E perciò venni...

ELI. Ed a quest' ora vôlto
Qui avete il piè?

GUG. Lo volsi...

ELI. Ebben, v' ascolto. (siede)
Dite, del vostro dramma l'intreccio ove si scioglie?..

GUG. Di Londra nella torre... in quelle truci soglie
Ha la reina un suo servo fedel gettato...

ELIS. Ch' era colpevol?... (interessandosi)

GUG. Molto... ma molto sventurato...
Egli ha un amico...

ELI. (sorgendo) E questi la grazia ne implora,
Una gemma offerendo che di clemenza pegno,
Un dì donava al reo la sua regal signora,
E che salvar può solo i giorni dell' indegno?...

GUG. No...

ELI. No!!!

GUG. Per lei commovere sol pianto e preci egli ha;
Dall'imo cor gridandole: Grazia per lui... pietà!

ELI. Ed essa che soggiunge?...

GUG. Voi stessa suggerite...

ELI. Ebbene, qual la reina debba risposta, udite.
A quest' uom ch' io sollevava (con crescente
Dalla folla ai primi onori, emozione)
La sovrana perdonava
E la donna mille errori;
Ma poichè cotale ingrato
Traditore pur si fa,
Ei nel capo è già dannato,
E di scure perirà?

GUG. Ei di scure!... Ah tal sentenza
Voi segnata non avete...
O se è vero, la clemenza
A impedirla ascolterete...
Chi salvarvi, chi potria
Dal rimorso, s' ei morrà?...
Parla il ciel per voce mia,
E v' invita alla pietà.

ELI. (s'abbandona sul seggiolone; breve silenzio)

GUG. Errò... gli è ver... pur nobil sempre e buono
Egli è...

ELIS. Signore!!! (risentita)

GUG. (con disperato coraggio) Or suddito e sovrana
Spariscon... sol due cori
Sanguinanti qui son... me pure offese...
Eppure dalla polvere vi grido: (si getta a' suoi piedi)
Udite il vostro core, augusta donna... (silenzio)
(Battono due ore)

ELI. (come fulminata, co' capelli irti sul capo esclamando:)
Ah! sol di vita un' ora
A lui riman!...

GUG. Salvatelo, signora.

ELI. (Agitatissima, segnandogli d' alzarsi.)
Va... quella gemma recami,
E da qui lunge ei viva...
Dovrà suoi giorni il perfido
A noi che si tradiva...
Se pur capace l' anima
D' un sol rimorso avrà.
Guglielmo, il nostro vindice
Dovunque il seguirà.
(traccia alcune linee sopra un foglio)

GUG. Ah di clemenza l' angelo,
Che con voi siede in trono,
Al capo già l' aureola
Vi cinge del perdono...
Chi di regnanti e sudditi

Giudice eterno sta,
D'un atto si magnanimo
Mercè vi renderà.
(Piega il ginocchio, e baciata la mano della Regina che gli porge il foglio, esce frettoloso dalla porta segreta, mentre ella parte agitata dal mezzo.)

SCENA III.

Atrio nella torre di Londra. Nel fondo due grandi arcate; quella a destra sbarrata da ferreo cancello lascierà vedere il Tamigi, l'altra a sinistra, a cui ascendesi per una gradinata, è chiusa da scuro cortinaggio. A destra in quinta è la porta comune; a sinistra l' accesso a varie carceri. La notte vi è schiarata da un fanale pendente dalla massiccia volta.

Essex scende pensoso dalla gradinata.

Essex, nobile Essex, de' malfattori
Il destino ti attende... E che men cale?
Sotto l' usbergo del sentirmi puro
L'ora suprema affronterò securo.
Non è di morte il gelido
Amplesso che pavento,
D' Olivia sono i gemiti
Che lacerarmi sento!...
Per me cangiato in lacrime
Fu il riso di sua vita,
Per sempre inaridita
La gioia di quel cor!...
Ah maledetto il demone
Cagion del suo dolor!
(entra dalla prigione a sinistra.)

SCENA IV.

Il **Constabile** della Torre entra dalla destra, seguito da **Olivia** in bruna vesta e tremante.

CON. Qui sostate... ei saprà che di vederlo
Vi consentia il ministro... (entra nella prigione a sinistra)
OLI. Oh nobile Roberto,
In quale orror cadesti!.. ed io sciaurata
Prima cagion ne sono!... e sola forse...
Tolta ne fia... guaggiù spento o vivente,
Mio non saresti mai...
A nuove angoscie vo' sottrarmi almeno..,
D'eternitade ti precedo in seno...
(sugge il veleno da un ampollina che poi getta al suolo)
Colà poichè a raggiungere
Verrai la tua fedel,
D'amplesso indivisibile
Ne vedrà uniti il ciel.
Chè la pentita lacrima
Terge ogni umano error,
E Dio perdona ai miseri
Le colpe dell' amor.
(s'abbandona desolata sopra una rozza panca; frattanto albeggia, sentesi dal Tamigi il seguente Coro.)
CORO I Presto all' opra.
II Il giorno appar.
I Marinaro, al mare...
TUTTI Al mar!
Ve' la brezza mattutina
Di già increspa la marina!...
È l' amica tua fedele
Che a gonfiar ti vien le vele!..
Su, su all' opra, o marinar;
Giunta è l' ora di salpar!
OLI. Ah de' felici il canto
Inacerba il dolor d'un core affranto!
(avviandosi al cancello, presso il quale resta piangendo)

SCENA V.

Detta, appoggiata al cancello guardando al Tamigi; **Wincestra**, e sei Giudici della Camera Stellata, fra' quali **Eglamour** e **Bright**, preceduti da quattro Custodi, con torce di cera rossa, e seguiti da guardie scendono dalla gradinata. Mentre gli altri passano e partono dalla Comune ha luogo il seguente brevissimo dialogo; non s'avvedono di **Olivia**, cui pure passano inosservati.

BRI. Della vendetta è omai presso l'istante.
EGL. Come intrepido udia il fatal decreto!...
WIN. Ad Olivia concessi rivederlo;
A lei darà una gemma, forse credo,
Che, offerta alla Reina, può salvarlo...
BRI. EGL. Ebbene... quella gemma?...
WIN. Ei spera invano.
Quella gemma cadrà solo in mia mano.
(seguono i precedenti)

SCENA VI.

Olivia, **Guglielmo**, ch'entra dalla destra, **Essex** dalla sinistra, seguito dal **Constabile** che parte subito dalla Comune.

ESS. Olivia!
OLI. Roberto! (precipitandosi nelle sue braccia)
GUG. (entrando) Essex!
ESS. Guglielmo!...
Dall'orlo del sepolcro
M'è dolce dirvi addio... dolce riunire
Le vostre destre... (stendendogli la mano, in atto di avvicinarla a quella di Oli.)
GUG. (non badandogli) M'odi...
Son numerati e brevi
Gl'istanti di tua vita... la Reina
Salvo ti vuol... la grazia ne chiedi,
Quella gemma invïandole che un giorno
Da lei avesti, e perdonato andrai...

Ess. Ch' io di grazia la preghi?... no, giammai.
Gug. Non indugiar... arrenditi...
Il tempo vola, e morte
Con piede inesorabile
Già batte alle tue porte...
Cedi all' amico, al supplice,
Che t' ama qual fratello...
Confida a me l' anello
Che può salvarti ancor...
Nobile Essex, terribile
D' un palco è il disonor!
Ess. Il palco non contamina
La vittima innocente;
Saprò mirarlo intrepido,
Ascendervi ridente...
E tu, di questa misera (indica Olivia)
Copri d' obblio l' error...
La mia memoria vivere
Possa nel vostro cor.
Oli. Pietade!.. queste lacrime
Ti muovano, signor...
Pietà!... la gemma rendine
Che può salvarti ancor. (breve silenzio)
Ess. (togliendosi dal dito l' anello.)
Ecco la gemma...
Gug., Oli. (con ansia) Porgila...
Ess. Non fia
Ch' a una viltade Essex discenda mai;
Pria la inghiottano i gorghi del Tamigi.
(corre al cancello, e getta nel fiume la gemma)
Gug., Oli. Ciel, che festi!!
Ess. (esaltato) Morrò... rimorso eterno
Mia vendetta sarà sulla tiranna,
Che innocente mi sa, pur mi condanna.
Oli. (più non reggendo al veleno, cade.)
Ess. Olivia?... (correndo a sollevarla)
Gug. Olivia?. (fa lo stesso)

Oli. (ad Essex) Io ti precedo.
Ess. Fa core...
Oli. Mira... (indicando l'ampolla)
Gug. (raccapricciato) O Dio!
Ess. Che vedo!
Oli. Te vivo o spento perduto avrei...
Lo stame ho tronco de' giorni miei.
(battono tre ore)

SCENA ULTIMA.

Il gran Cortinaggio dell'arcata a sinistra si apre e lascia vedere il corteggio dell'esecuzione. Il **Constabile** ed alcuni Giudici della Camera Stellata scendono. I Custodi colle torcie di rossa cera e le guardie restano nel corridoio.

Oli. Rober... to... (muore)
Ess., Gug. È morta!...
(Il Constabile si avvicina ad Essex invitandolo col gesto a seguirlo)
Ess. Intendo, intendo...
(s'avvia, poi rivolgendosi al desolato Sechspir, corre a lui, e precipitandosi l'uno nelle braccia dell'altro esclamano:)
Per sempre addio! (si baciano)
Ess. (segue il corteggio)
Gug. Destin tremendo!

Quadro e cade la tela.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

[A]ltavilla. I Pirati di Baratteria
[A]polloni. L'Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
[A]spa. Un Travestimento
[A]uber. La Muta di Portici
[B]alfe. Pittore e Duca
[B]aroni. Ricciarda
[B]envenuti. Guglielmo Shakspeare
[B]ona. Don Carlo
[B]oniforti. Giovanna di Fiandra
[B]ottesini. Il Diavolo della notte
[B]raga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
[illegible]ra. Elena Castriotta
[B]uzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Il Buscajuolo o L'Anima della tradita
Flotow. Alessandro Stradella
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
Maillart. Gastilbelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L' Espiazione
— I Fidanzati
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Pietro de' Medici
Ricci F. Estella.
— Il Marito e l'Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Rossi Lauro. Il Domino nero

Rossi Lauro. La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battagtia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
Verdi. Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
Mercadante. La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— La Cenerentola
— La Gazza ladra
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao